

IN BREVE

In Calabria
il Life Happening

Ancora quattro giorni di tempo per iscriversi al Life Happening «V. Quarenghi», che quest'anno si terrà a Gasperina (Catanzaro) da sabato 2 a sabato 9 agosto presso il Mirabeau Park Hotel (www.mirabeauparkhotel.it). Tema, nel trentennale della legge 194/1978, sarà «L'Europa e diritti umani: noi giovani protagonisti». Accanto alla tradizionale formazione circa i temi della bioetica e della biopolitica, sarà approfondito il ruolo dei giovani nel volontariato prolife, curando la formazione di nuovi volontari dei Centri di aiuto alla vita. Inoltre saranno festeggiati i 100.000 bambini salvati dall'aborto e le loro mamme, perché «la Vita val bene una Vita». Il programma può essere scaricato dal sito www.mpv.org. Possono iscriversi tutti i giovani dai 16 ai 35 anni e tutte le famiglie fino a 40 anni (sconti per i bambini). Per iscriversi inviare l'apposita scheda via fax al n. 0686322953 o via mail a giovani@mpv.org

Seminario
a Dobbiaco

Si terrà a Dobbiaco (Bolzano), - da domenica 24 a domenica 31 agosto, presso l'Ex Grand Hotel Dobbiaco Centro Culturale, il IX Seminario di formazione per adulti organizzato dal Mpv di Reggio Emilia, in collaborazione con il Centro di Iniziativa culturale di Bologna e l'Uciim. Tema: «30 anni di 194, 30 anni del Mpv, 30 anni per continuare a sperare». I lavori del seminario inizieranno la sera di domenica 24 con la commemorazione del professor Aldo Mazzoni. Il programma dettagliato può essere scaricato dal sito www.mpv.org. Per informazioni è possibile anche telefonare a Maria Martelli (cell. 360905776) o a Diego Noci (Cell. 336414999). Per le iscrizioni inviare la scheda di prenotazione via fax al n. 0522- 532484 (c.a. Tommaso Vezzani) o con la posta elettronica a: mpvreggioemilia@libero.it.

Libri sui trent'anni
della legge 194/1978

Per documentarsi sui trent'anni della legge sull'aborto procurato in Italia è possibile richiedere alla segreteria nazionale del Mpv italiano due libri pubblicati dalle edizioni Cantagalli. Il primo («Trent'anni di Servizio alla Vita nascente») scritto da autori vari, prova che evitare l'aborto si può, anche quando i mezzi sono pochi e poveri. Il secondo («A trent'anni dalla legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza») è stato scritto da Carlo Casini, raccontando in maniera pacata quanto è successo in questi trent'anni. Da segnalare inoltre il libro «La Vita è una sfida» con il quale Clara Lejeune lascia riaffiorare i ricordi e ripercorre la vita di suo padre Jerome, scopritore della trisomia 21.

Il dvd di Koldrekey
su Madre Teresa

Continua la distribuzione del dvd realizzato dal regista John Koldrekey sull'infanzia di Madre Teresa di Calcutta e sui suoi rapporti con il Movimento per la vita italiano. Il dvd può essere richiesto a «Famiglia Cristiana» scrivendo a: Periodici San Paolo, piazza San Paolo 12, 12051 Alba (Cuneo); fax 0173296423; e-mail: abbonamenti@stpauls.it. Il ricavato sarà devoluto a «Progetto Gemma» il servizio del Mpv di adozione a distanza delle madri in difficoltà a causa della gravidanza.

Il libro dei Wilke
con i Piedi preziosi

I «Piedi preziosi», le spille (perfette riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento), che dagli Usa vengono diffusi in tutto il mondo per denunciare la realtà dell'aborto, continuano il loro cammino anche in Italia. Come riceverli? Vengono spediti dagli «Amici per la vita» a chi richiede il «Manuale sull'aborto» di Jack e Barbara Wilke. È sufficiente versare Euro 7,85 sul conto corrente postale n. 14600209 intestato alla «Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano». Per ulteriori informazioni visitare il sito www.amicivita.it o scrivere a: info@amicivita.it.

Il perché
di una
petizione
popolare

DI CARLO CASINI

Il 10 dicembre 2008 si compiranno i 60 anni della *Dichiarazione dei diritti dell'uomo*. Ci saranno celebrazioni ovunque. Ma, purtroppo, nessuno vorrà parlare di quella suprema violazione dei diritti umani che è il disconoscimento del diritto alla vita, anzi della stessa esistenza come membri della famiglia umana, dei figli concepiti e non ancora nati, condannati a morte ogni anno a milioni nel mondo. Qualcuno dovrà pur tentare di far sentire la loro voce. Giuliano Ferrara con la sua meritevole proposta di una «grande moratoria sull'aborto» ha chiesto che all'art. 3 della *Dichiarazione universale* (ognuno/evervone/tout individu ha diritto alla vita) siano aggiunte le parole «fin dal concepimento». Impresa estremamente ardua. Eppure il risultato può essere ottenuto se usiamo tenacia e pazienza senza scoraggiamento anche se l'obiettivo non è conseguito immediatamente.

L'identità
dell'Unione europea

Tutta la dottrina e la pratica dei diritti dell'uomo «giunge ad una svolta dalle tragiche conseguenze» se non si riconosce l'uomo «nei momenti più emblematici della sua esistenza, quali sono il nascere ed il morire» (Giovanni Paolo II, Ev. 18). I diritti dell'uomo interessano molto anche l'Unione europea. Anzi dovrebbero contrassegnare la sua identità. Quando, dopo la tragedia della Seconda guerra mondiale, i sei Stati fondatori (Italia, Francia, Germania, Lussemburgo, Belgio, Olanda) diedero il via all'unificazione e i tre loro principali rappresentanti (De Gasperi, Adenauer, Schuman) pensavano che al centro dovesse essere collocata la dignità della persona umana. Oggi, dopo un lungo e faticoso percorso, gli Stati membri dell'Unione sono diventati 27, ma l'ideale iniziale si è offuscato. L'immagine dell'Europa è più quella di un grande mercato che quella di una forza a servizio dell'uomo. Eppure l'Europa continua a considerarsi la patria dei diritti umani sebbene il diritto alla vita venga negato ai figli concepiti e non ancora nati nella grande maggioranza dei 27 Stati e sebbene che anche le Istituzioni comunitarie non sappiano più riconoscerlo.

L'Unione europea sta riflettendo sul suo futuro. Il progetto di un nuovo Trattato globale chiamato «Costituzione» sembra fallito, ma dopo il Consiglio Europeo di Lisbona del 13 dicembre 2007 è stata ripresa la strada per una riforma dei Trattati che hanno edificato l'Unione e in questo ambito si colloca la *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea* (Carta di Nizza). Anche in questa, all'art. 2, è scritto che «ogni uomo ha diritto alla vita», ma l'assenza delle parole «fin dal concepimento» rende equivoca e insufficiente quella proclamazione. È contraddittorio proclamare il diritto alla vita e poi accettare l'aborto di massa spesso realizzato nella forma di un servizio sociale, così come l'accumularsi nei laboratori biotecnologici di centinaia di migliaia, di embrioni generati in provetta e destinati alla morte in una ricerca distruttiva finanziata dall'Unione europea. Prima ancora dell'Unione europea la volontà di promuovere la dignità umana si era manifestata con la costruzione del Consiglio d'Europa, organismo diverso dall'Unione, che oggi, più ancora dell'unione, raccoglie tutti i Paesi del Continente. Il primo atto del Consiglio d'Europa è stato la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti e delle libertà fondamentali. Anche per l'art. 2 della suddetta Convenzione «Il diritto alla vita di ogni persona è protetto dalla legge», ma chi sia «ogni persona» resta un dubbio. Dunque il panorama è omogeneo.

È urgente dare voce
a chi non ne ha

A conclusione di un convegno internazionale svoltosi nei giorni 18 e 19 dicembre 1987 sul tema: «Il diritto alla vita e l'Europa», Giovanni Paolo II affermò: «Non vi spaventi la difficoltà del compito. Spesso i grandi cambiamenti della storia sono il frutto dell'azione di solitari. L'Europa di domani è nelle vostre mani. Siate degni di questo compito. Voi lavorate per restituire all'Europa la sua vera dignità: quella di essere il luogo dove la persona, ogni persona, è accolta nella sua incomparabile dignità».



Nel sessantesimo della «Dichiarazione dei diritti dell'uomo» occorre far sentire la voce del Diritto alla vita sin dal concepimento

Diamo un'anima all'Europa!

Due anni prima, lo stesso Pontefice, alla conferenza dei vescovi europei aveva definito l'aborto una «sconfitta dell'Europa». Nel 2008 - anno del 60° anniversario della *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* - si compie anche il trentesimo anno dell'aborto, avvenuto il 22 maggio 1978 con la legge 194. Da quella data ci separano quasi cinque milioni di figli eliminati con l'interruzione volontaria di gravidanza. Ma non possiamo immobilizzarci nella tristezza. Al contrario, bisogna rendersi conto che il tema della tutela del diritto alla vita è epocale e planetario. Non ci illudiamo di ottenere risultati immediati. Sappiamo che il muro dell'incomprensione è robusto. Ma ci ricordiamo di un

altro muro che fino al 1989 divideva l'Europa. Esso è crollato d'improvviso, quando nessuno se lo aspettava. La lunga, tenace resistenza di molti e l'incessante, martellante parola di Giovanni Paolo II alla fine hanno fatto crollare quel muro. Anche riguardo al tema del diritto alla vita bisogna non stancarsi di far sentire la voce dei popoli. La petizione che proponiamo ha anche uno scopo educativo, sarà uno strumento educativo e di mobilitazione popolare, specie se sarà accompagnata da incontri e interventi pubblici di vario genere; abituerà i movimenti europei a lavorare insieme, ciò che da tempo appare assolutamente necessario. Nel confidare nel consenso e nell'aiuto di molti non possiamo dimenticare quanto Benedetto XVI ha detto il 12 maggio 2008 ai

dirigenti del Movimento per la vita italiano: «è oltremodo lodevole anche il vostro impegno nell'ambito politico come aiuto e stimolo alle Istituzioni, perché venga dato il giusto riconoscimento alla parola *dignità umana*. La vostra iniziativa presso la Commissione per le Petizioni del Parlamento europeo, nella quale affermate i valori fondamentali del diritto alla vita fin dal concepimento, della famiglia fondata sul matrimonio di un uomo e una donna, del diritto di ogni essere umano concepito a nascere e ad essere educato in una famiglia di genitori, conferma ulteriormente la solidità del vostro impegno e la piena comunione con il Magistero della Chiesa, che da sempre proclama e difende tali valori come non negoziabili».

Iniziativa prevista
dal Trattato Ue

Gli art 21 e 194 del Trattato Ue e l'articolo 44 della *Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione europea* stabiliscono che qualsiasi cittadino dell'Unione o qualsiasi persona fisica o giuridica, che risieda o abbia la sede sociale in uno Stato membro, ha il diritto di presentare una Petizione al Parlamento europeo. La petizione può trattare temi che riguardano l'Unione Europea; può essere redatta in una delle lingue ufficiali dell'Unione; deve recare il nome, la nazionalità e l'indirizzo del firmatario ed essere firmata; non è necessaria alcuna vidimazione o certificato di un pubblico ufficiale; può essere sottoscritta anche da minorenni o da stranieri residenti nell'Unione europea; deve essere indirizzata al presidente del Parlamento europeo, che la fa esaminare da una apposita Commissione permanente, la Commissione Petizioni, costituita da 40 membri, incaricata di gestire la procedura e di formulare raccomandazioni e conclusioni; a seconda delle circostanze, la Commissione per le Petizioni può chiedere alla Commissione europea di avviare una indagine o deferire la Petizione ad altre Commissioni del Parlamento Europeo con richiesta di impugnazione o di ulteriori azioni; in casi eccezionali presentare una relazione ad Parlamento europeo da sottoporre a votazione in aula.

Qualsiasi cittadino ha il diritto di interpellare l'Europarlamento

Come finanziare la petizione

Finanziatori non ce ne sono. La regola quindi sarà: povertà e autofinanziamento. Una gran parte delle inevitabili spese soprattutto di stampa sarà sostenuto da *Si alla vita*. Chiunque volesse prtanto sostenere la Petizione ha un modo semplicissimo: abbonarsi e abbonare a *Si alla vita*. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio abbonamenti del Mpv italiano, via Cattaro 28, 00198 Roma; tel. 0686321901 - fax 0686322953; e-mail: abbonamento@mpv.org.



E come raccogliere le firme

L'iniziativa della Petizione europea acquisirà un grande significato se verrà conclusa entro il 2008, meglio ancora in coincidenza con il 60° anniversario della *Dichiarazione universale dei diritti umani* (10 dicembre). Il tempo è breve, perciò bisogna contare molto sulla spontaneità organizzativa dei singoli gruppi ed utilizzare anche i moderni mezzi di comunicazione (nel sito del Movimento per la vita, www.mpv.org, è possibile dare la propria adesione all'iniziativa, adesione che si affianca a quella auto-

DOCUMENTO

Ecco il testo dell'appello

Al presidente del Parlamento europeo, al presidente della Commissione europea, al presidente del Consiglio dei ministri dell'Unione europea, al Segretario generale del Onu e al Segretario generale del Consiglio d'Europa. Noi sottoscritti cittadini europei,

considerato che «la dignità umana, la libertà, l'eguaglianza, la solidarietà e la giustizia costituiscono il patrimonio spirituale e morale su cui si fonda l'unione dei popoli europei», come è scritto nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione:

- sono passati 60 anni dalla *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* la cui efficacia in favore della libertà, della giustizia, e della pace è compromessa se come titolare della dignità e dei diritti non viene riconosciuto ogni essere umano dal concepimento alla morte naturale;
- l'Unione europea e il Consiglio d'Europa ritengono loro funzione quella di rispettare e promuovere i diritti umani solennemente proclamati nella «Carta dei diritti fondamentali dell'Unione» e nella «Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti e delle libertà fondamentali»;
- sono peraltro ricorrenti i tentativi di interpretare in modo restrittivo il diritto alla vita omettendo di riconoscerlo all'essere umano concepito e non ancora nato;
- anche la definizione di famiglia diviene incerta se non la si riconosce come «nucleo fondamentale della società e dello Stato» e perciò fondata sul matrimonio di un uomo e di una donna e dotata primariamente del diritto-dovere di educare i figli;

afferriamo il diritto alla vita di ogni essere umano dal concepimento alla morte naturale

- i diritti della famiglia come nucleo fondamentale della società e dello Stato fondata sul matrimonio di un uomo e di una donna che hanno il diritto-dovere di educare i figli;
- chiediamo che siano adottate tutte le iniziative affinché nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione (art. 2) e nei Trattati in corso di revisione, così come nella «Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti e delle libertà fondamentali» (art. 2) e nella «Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo» (art. 3), laddove si riconosce il diritto alla vita di ogni essere umano, si specifichi che tale diritto deve essere riconosciuto fin dal concepimento;
- quanto meno ogni decisione, raccomandazione, risoluzione, regolamento o direttiva che chiama in causa il diritto alla vita sia conforme al principio che tale diritto deve essere riconosciuto fin dal concepimento;
- siano sospesi i finanziamenti pubblici della ricerca distruttiva di embrioni umani, come, ad esempio, avviene per effetto del VII programma quadro di ricerca dell'Unione europea - si riconosca come famiglia in senso pieno quella fondata sul matrimonio di un uomo e di una donna cui deve essere riconosciuto prioritariamente il diritto e il dovere di scegliere l'educazione da dare ai figli.